

PD 112

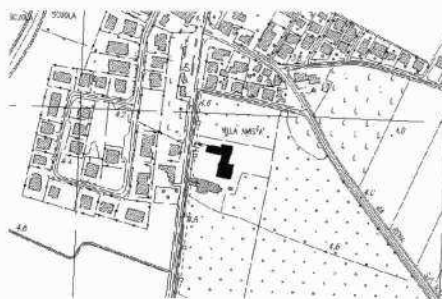
Villa Santacroce, Amistà

Comune: Cartura

Frazione: Alberta

Via Conselvana, 38/ 40/ 42/ 44

Irvv 00000453 Ctr 147 SE Iccd A 05.00142758



Siamo in presenza di un notevole complesso costruito, attorno alla metà del Settecento, dai nobili Santacroce che acquistano i terreni dai Raffai, vinai veneziani che ne erano entrati in possesso nel 1680 circa. Oltre al palazzo, i Santacroce dotano il complesso di adeguate adiacenze rustiche, accostate direttamente, ad "L.", alla villa a definirne la corte anteriore, un'abitazione per la servitù, parallela alla barchessa e posta sul lato opposto del giardino ed un oratorio, dedicato al culto della Beata Vergine Addolorata, aperto al pubblico e quindi affacciato sulla strada principale. Tutto il gruppo di edifici è circondato da un alto muro di cinta, aperto in corrispondenza della villa in una pregevole cancellata in ferro battuto, a volute, sostenuta da pilastri decorati a finto bugnato e sormontati da vasi acroteriali.

La villa vera e propria ha pianta quadrata e distribuzione dei vani interni impostata su di un'unica stanza centrale che impegna tutta la profondità dell'edificio, quattro camere laterali tra le quali, a sinistra per chi entra, è inserita la scala di accesso al piano soprastante nel quale si ripete il medesimo impianto planimetrico.

I prospetti principali si aprono al piano terra con il portale d'ingresso voltato, con mascherone in chiave, e due finestre rettangolari con cornice intonacata; simili aperture illuminano le camere laterali. Il salone centrale del piano nobile è illuminato da due ampie trifore simmetriche, con archi poggiati su pilastri e lunetta cieca, inquadrata da alte lesene con capitello posto ben oltre la linea di gronda: su esse poggia la trabeazione del frontone triangolare che presenta segmenti profondamente modanati ed un oculo aperto al centro. Fasce marcapiano e di collegamento tra le forature decorano i fronti.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1984/04/10

Dati Catastali: F. 18, m. 12/ 14/ 15/
136/ 137/ 138



Gli archi delle trifore hanno mascheroni in chiave sul fronte principale, non ripetuti nel retro. Il prospetto posteriore si differenzia dal principale per la presenza di due camini, simmetricamente posti tra le finestre delle ali, che si innalzano con semplici comignoli sulla falda del tetto.

L'androne passante ha pareti scandite da tele a soggetto sacro, inserite in cornici a stucco, porte con tracce della decorazione cromatica originaria, andito d'accesso al vano scala decorato, nella parte alta, con una fascia a motivi vegetali e, sul soffitto, da una coppia di genietti con ghirlanda di fiori. Al piano nobile il salone mediano ha copertura voltata e presenta i sovrapporte affrescati in monocromo, su fondo dorato, con figure mitologiche (Marte, Diana, Giunone, Apollo) inserite in cornici ovali in stucco; alle pareti quattro grandi teleri settecenteschi a soggetto storico, con pregevole cornice, sono circondati da un fregio decorativo a motivi stilizzati e mascheroni che nel soffitto si trasforma in motivi decorativi ottocenteschi a volute e stemmi. Le stanze laterali a questo piano presentano parti della travatura lignea con abbellimenti a motivi geometrici di più tarda fattura.

La barchessa è collegata alla villa tramite un corpetto a due piani terminante con terrazza con fascia a motivo merlato; si apre in fornici con sesto ribassato che scaricano su pilastri sui quali sono poggiate le lesene che sostengono la trabeazione. Al piano superiore finestre rettangolari si aprono in corrispondenza del centro di ogni arcata.

L'oratorio è di pregevole fattura, non solo per la pianta e gli alzati articolati, ma per il notevole apparato decorativo con stucchi, tele settecentesche, altare in marmo, statue di santi ed affreschi dei quattro Evangelisti nei comparti ovali delle zone angolari.

Il fronte posteriore
Il salone passante del piano nobile

